

I «PUERI CANTORES» D'EUROPA A LECCO

La musica sacra veicolo di fede

Trecento fanciulli e giovani di sei Nazioni si sono ritrovati a Lecco, nei giorni scorsi, per il primo Convegno europeo di «Pueri Cantores», con il presidente della Fuederatio Internationalis, il tedesco Siegfried Koesler.

La manifestazione, promossa dall'Associazione lecchese «Harmonia Cantium» — guidata da Raffaele Colombo — con il patrocinio del presidente del Parlamento d'Europa sir Henry Plum, aveva come tema ispiratore la pace, e voleva ricordare altresì Giuseppe Zelioli, musicista originario di Caravaggio (1880) ma vissuto a Lecco per 45 anni, organista in San Nicolò e direttore della Cappella Leonina, scomparso nel 1949 dopo aver dedicato esemplarmente la maggior parte della sua esistenza e il meglio dell'arte sua al servizio di Dio e della Chiesa.

Il convegno s'è sviluppato in un in-calzare d'incontri. Ai momenti aggregativi con l'esecuzione collettiva di polifonie, cominciando dalla cerimonia di apertura alla quale è stato portato il saluto della Chiesa Milanese dal Vicario episcopale Mons. Giuseppe Molinari e quello della Federazione dei «Pueri Cantores» dal presidente Koesler, e ai momenti di preghiera cantata accompagnante la liturgia sacrificale, nel Santuario di N.S. della Vittoria e nelle parrocchie della città, sono seguiti gli scambi d'esperienze nei concerti per gruppi, presso il Cenacolo Francescano della parrocchia cappuccina di Santo Stefano, durante i quali ogni corale s'è cimentata in brani d'obbligo, Palestrina e gregoriano, e nell'interpretazione di creazioni sacre d'autori di varia scuola, dai classici della polifonia ai contemporanei.

Non sono mancati i momenti di sva-go, come quello offerto al grande pubblico con la presentazione di forme canore del folclore dei vari Paesi, in uno spettacolo serale, e quelli goduti dagli stessi ragazzi cantori nel contatto con il Lario e le montagne di Lecco. Agli appassionati che hanno affollato la Basilica di San Nicolò è stato inoltre fatto il dono di un'eccellente esecuzione dell'Oratorio sacro «Jephthè» di Giacomo Carissimi da Marino, per soli, coro e continuo.

La musica ha fatto da sfondo, da sollecitazione all'instaurarsi d'amicizie; si è così dimostrato ancora una volta che per questa via — l'amicizia suscitata dal comune impegno nel canto sacro — si può arrivare alla pace.

Tale espressamente intendeva essere il filo conduttore del convegno europeo di Lecco, che ha infatti avuto due punti altissimi d'espressione. Il primo è stato il solenne «rito della pace», che ha fatto da coronamento alla manifestazione; una paraliturgia impostata su canti collettivi, letture e preghiere in varie lingue. L'ha presieduto il Vescovo Renato Corti, Vicario generale dell'arcidiocesi milanese, che in un'elevata omelia ne ha colto appieno il senso di vibrante spiritualità.

L'altro si è avuto nella Messa di chiusura, nella Basilica prepositurale di San Nicolò, che ha avuto per celebrante l'Eminentissimo Cardinale Pietro Palazzini, Prefetto della Congregazione per le cause dei Santi. Era stata scelta per l'occasione, dal Missale Ambrosianum, la Missa «pro pace servanda».

All'incontro, testimonianza palpabile di una generale partecipazione sentita nella fede e nella gioiosa fraternità, ha dato un'impronta indimenticabile lo stesso Porporato.

Ai «Pueri Cantores» convenuti a Lecco (e ai numerosi fedeli che facevano loro corona) il Card. Palazzini nell'omelia ha voluto ricordare l'importanza che al canto come animazione cristiana e animazione del culto hanno dato due grandi Padri della Chiesa, Ambrogio e Agostino, affinché essi potessero meglio apprezzare la funzione che sono chiamati a svolgere nella Chiesa con il canto liturgico.

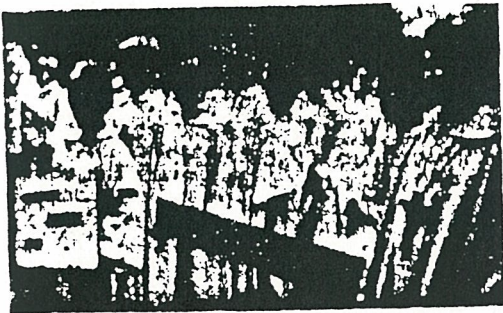
Richiami scelti appropriatamente, anche perché il convegno s'è svolto a Lecco, «nel territorio del Vescovo Ambrogio, il Pastore che col canto seppe galvanizzare il suo popolo nella resistenza per la purezza della fede cristiana, il Maestro che portò Agostino alla conversione anche con i canti di lode da lui stesso composti». E anche perché Agostino — ne ricorre quest'anno il XV centenario — maturò la sua preparazione al battesimo in questa medesima terra lecchese, nel Rus Cassiacum di Verecondo, Cassago in Brianza.

E ricavando la lezione da Ambrogio e Agostino, il Cardinale Palazzini ha dato ai «Pueri Cantores» europei questo impegno conclusivo del convegno di Lecco: «Fate sì che il vostro canto porti sempre a un solo scopo: condurre le anime a Dio sull'onda della preghiera melodica».

DINO BRIVIO

Alcune riflessioni in margine
al convegno europeo di "Pueri cantores"
che ha visto a Lecco gruppi di sei nazioni

Arte e fede per la pace



LA CRONACA ha già informato che Lecco ha accolto per la prima volta un Convegno europeo di «Pueri cantores», al quale hanno partecipato sei gruppi corali di cinque nazioni (Belgio, Francia, Germania Federale, Italia e Spagna), complessivamente trecento fanciulli e giovani che educano le loro voci con impegno severo per accompagnare dignitosamente i riti sacri. Non sembra superfluo tornare con qualche riflessione sull'iniziativa — promossa dall'Associazione lecchese «Harmonia Gentium», della quale è animatore Raffaele Colombo, e posta sotto il patrocinio del presidente del parlamento d'Europa sir Henry Plim — che merita d'essere meglio conosciuta nei suoi motivi ispiratori e valutata nei risultati ottenuti.

Da qualche anno «Harmonia Gentium» propone, e non soltanto a Lecco (sue manifestazioni hanno avuto vasta risonanza anche a Como, con l'appoggio della Banca Popolare di Lecco, e in altri centri della provincia lariana, come Mariano e Mandello), concerti di musica religiosa d'ottimo livello artistico. Qui si è nel campo dell'offerta culturale. Nelle sfere dello spirito hanno invece sollevato le cinque giornate lecchesi del convegno canoro della scorsa settimana, offrendo testimonianza vissuta d'arte coniugata alla fede, per mostrare che attraverso questa strada si può costruire la pace nel mondo.

Il tema della pace era del resto il motivo ispiratore del Convegno, proprio in adesione al motto della Federazione Internazionale dei «Pueri cantores» che recita: Domani tutti i ragazzi del mondo canteranno la pace. Lo stesso instaurarsi d'amicizie, tipico negli incontri di questo genere, prova che il comune impegno nel canto sacro è suscitatore di fraternità.

no dato due grandi Padri della Chiesa, Ambrogio e Agostino. Sono stati richiami scelti appropriatamente, perché Lecco è nel territorio del vescovo Ambrogio, il quale portò Agostino alla conversione anche con i canti da lui stesso composti per il popolo milanese. E il medesimo Agostino, quindici secoli or sono, maturò la preparazione al battesimo pur nella terra lecchese, nel Rus Cassiacum di Verecondo, il villaggio di Cassago in Brianza.

S'è nominato ora Giuseppe Zellioli; occorre aggiungere che il Convegno lecchese era intitolato al nome dello stesso musicista che, originario di Caravaggio dove nacque nel 1880, visse a Lecco per 45 anni, organista in San Nicolò e direttore della gloriosa Cappella Leonina. Zellioli è scomparso nel 1949, dopo aver dedicato esemplarmente la maggior parte della sua esistenza e il meglio dell'arte sua al servizio di Dio e della Chiesa.

E' stato giusto legare l'iniziativa a Zellioli, il cui ricco repertorio di composizioni sacre sta alimentando interessanti riscoperte, specialmente all'estero. E' recente, tra l'altro, l'incisione discografica del suo Oratorio «La Resurrezione», sul testo del celebre Inno manzoniano, per l'esecuzione di complessi polacchi, l'Accademia Medica di Danzica e l'Orchestra filarmonica di Olaszyn, con la direzione dell'anonimo Silvano Frontalini.

Lecco ha vissuto, spesso con vivo trasporto, il convegno dei «Pueri cantores», che si è snodato in una bruciante successione d'incontri, momenti ora aggregativi con esecuzioni collettive, momenti ora riservati allo scambio d'esperienze nei concerti per gruppi, ospitati nel Cenacolo Francescano della parrocchia del Cappuccini a Santo Stefano, durante i quali

LA PROVINCIA : Terza Pagina

E alla pace si sono legati i due momenti più alti della manifestazione. Il primo è stato il solenne «rito della pace», una paralturgia serale nell'affollata piazza degli Affari, impostata su canti collettivi, letture bibliche e preghiere in varie lingue. L'ha presieduto il vescovo Renato Corti, vicario generale dell'Arcidiocesi milanese, che ne ha colto il vibrante senso di «spiritualità in un'ispirata omelia. Il secondo s'è avuto nella Messa di chiusura, nella basilica di San Nicolò, per celebrare la quale era venuto a Lecco un'eminente personalità della Curia vaticana, il cardinale Pietro Palazzini, prefetto della Congregazione per le cause dei santi. A lui per l'occasione era stato procurato, per un significativo simbolismo, un pastorele intagliato nel legno d'ulivo da un sacerdote ligure, prezioso «baculus» che è conservato nella chiesa di Sant'Alessandro in Barzio.

Per questa celebrazione era stata scelta, dal Missale Ambrosianum latino, la Messa votiva «pro pace servanda»; e i trecento cantori, trascinati da Siegfried Koesler, musicista tedesco che è anche il presidente della Federazione Internazionale dei Pueri cantores, l'hanno accompagnata con le note suadenti e fidenti della stupenda Missa «dona nobis pacem» di Giuseppe Zellioli, oltre che con canti propri dei libri gregoriani e dell'antifonario ambrosiano.

Durante questa liturgia di rara bellezza per la raccolta partecipazione con la quale è stata seguita, il cardinale Palazzini ha voluto ricordare al «Pueri cantores» europei, affinché meglio apprezzassero la funzione che svolgono, l'importanza che al canto come animazione del culto han-

ogni corale ha dato prova delle proprie capacità cimentandosi nei brani d'obbligo (Palestrina e gregoriano) e nell'interpretazione di composizioni sacre d'autori di varia scuola, dai classici della polifonia al contemporaneo (ve ne sono che valgono, anche se le «mode» correnti lasciano troppo spesso spazio, per i canti sacri del popolo, allo squallore musicale).

La scarsa presenza di pubblico a questi concerti, tenuti in ore lavorative, non ha tuttavia scalfito l'interesse, che è quello del confronto tra corali, con scopi evidentemente didattici. La folla non è invece mancata ai richiami serali, specialmente per la rappresentazione canora del folclore dei vari Paesi di provenienza delle corali e per l'eccellente esecuzione dell'Oratorio sacro «Jephte» di Giacomo Carissimi da Merino, per soli, coro e basso continuo, nella quale s'è confermata la bontà dell'impostazione della Corale di San Giovanni, diretta da Tiziana Colombo. Cristina Miatello, Mario Cecchetti e Daniele Carovich i solisti, Paolo Beschi al violoncello barocco, Mario Valsecchi all'organo, Roberto Gini alla viola da gamba, Diana Petech, lecchese d'origine, al clavicembalo e alla direzione d'insieme.

I «Pueri» in bianche vesti che sono passati per le strade e le chiese di Lecco certamente hanno lasciato un segno e un ricordo, con un richiamo gioioso alla fraternità, all'amicizia e alla pace. L'invenzione di «Harmonia Gentium» non è stata un'occasione sperata, tutt'altro. Il voto che si ripeta è sincero e convinto. Le possibilità di migliorare esistono, l'esperienza vissuta certamente solleciterà le collaborazioni.

Dino Brivio